

Il caso Dopo l'allarme dell'arcivescovo

Povert , ora parte dalle scuole la raccolta del cibo per i bisognosi

FORNITURA
PIT

**“Pane nostro”, i bambini portano da casa i generi alimentari
Si calcola di poter redistribuire 50-70 tonnellate di prodotti**

ERICA DI BLASI

Saranno i bambini a raccogliere il cibo per i pi  bisognosi. Le parrocchie e le scuole hanno creato una rete di solidariet . E se tutti i 35mila alunni delle primarie di Torino aderiranno potranno essere raccolte anche 70 tonnellate di generi alimentari. «Negli ultimi tempi sta crescendo sempre pi  nella nostra societ  la povert  vissuta direttamente dai ragazzi. Un tempo le famiglie, i genitori, si sacrificavano per i figli, per non far mancare loro da mangiare: oggi, rispetto agli anni passati, le persone che stentano a procurarsi il cibo sono cinque volte tanto. E sempre pi  spesso si tratta di adolescenti».   un vero allarme sociale quello lanciato

dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che nei prossimi giorni vedr  una risposta concreta. Un'iniziativa che coinvolger  tutte le scuole primarie della citt  e che intende sensibilizzare i bambini su un tema cos  delicato. «Abbiamo pensato a come promuovere tra i ragazzi l'apertura al dono verso chi   in difficolt . Ne   nato un progetto educativo e sociale, che intende combattere anche lo spreco di cibo. Quando vado nelle scuole uno dei temi su cui mi vengono fatte pi  domande   proprio quello della fame nel mondo. E tra gli alunni c'era gi  chi donava del cibo ai pi 

bisognosi. Abbiamo creato una rete per estendere il pi  possibile il gesto di alcuni, perch  c'  pi  gioia nel donare che nel ricevere». A raccogliere i generi alimentari saranno direttamente loro, i bambini. All'iniziativa “Pane Nostro”, organizzata dalla Diocesi, hanno gi  aderito una decina di scuole primarie di Torino, che in concreto significa 139 classi per oltre 3mila alunni. E' il primo anno, ma si stima che ogni studente porter  da casa in media un

chilo e mezzo di generi alimentari. Se tutti gli scolari delle primarie di Torino dovessero aderire si potrebbe arrivare anche a 50-70 tonnellate di cibo raccolto. Senza contare che l'anno

prossimo l'idea   quella di estendere il progetto anche agli studenti delle medie. «Ovviamente si tratta di un invito libero a cui le famiglie possono scegliere se aderire o meno – sottolinea Don

Roberto Gottardo, direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi –. Noi mettiamo a disposizione una rete di collegamento, attraverso le parrocchie.   importante coinvolgere le scuole in queste

Nachtman, Caritas diocesana: “Gli allievi possono cos  conoscere il problema e contribuire a risolverlo”

azioni educative perch  oltre aiutare gli altri sono un insegnamento importante e concreto per i bambini». Il progetto ha ricevuto anche il plauso del Miur. «Abbiamo sin da subito dato la nostra disponibilit  a quest'iniziativa – ha spiegato Stefano Suraniti, direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale – perch  oltre a educare i ragazzi porter  un aiuto concreto a chi ha bisogno. E nel futuro siamo disponibili a estenderlo dalle primarie agli studenti pi  grandi». Le scuole hanno tempo ad aderire fino a venerd  8 marzo, compilando il modulo sul sito della Caritas. C'  anche una segreteria dedicata al progetto (panenostro2019@diocesi.torino.it, 011/5156358). I bambini porteranno il cibo in classe nella settimana dal 25 al 29

→

marzo: potrà aderire solo un insegnante, qualche alunno, tutta la classe o persino l'intera scuola. Ci sono alcune "regole" da seguire. «Per partecipare alla colletta alimentare – ha spiegato Carlo Nachtman, vicedirettore della Caritas della Diocesi – bisogna portare dei prodotti che abbiamo indicato in una lista, ovviamente non scaduti, né casalinghi. Si tratta di generi alimentari come pasta, riso, olio, zucchero, prodotti per la prima infanzia, latte a lunga conservazione, conserve, tonno e legumi in scatola». Una volta raccolto tutto il cibo verrà distribuito ai bisognosi attraverso la rete delle parrocchie: verrà scelta quella più vicina territorialmente o, in alternativa, la "spesa" verrà ritirata dal banco alimentare. «Prima del ritiro – ha concluso Nachtman – provvederemo a consegnare nelle scuole degli scatoloni per lo stoccaggio del cibo. È un'idea che spiegherà ai bambini un tema così delicato, come la povertà, e che li porterà a fare qualcosa in prima persona per aiutare chi ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELIGIONI

DANIELE SILVA



PREGHIERA DI TAIZÈ

Venerdì 1 marzo la preghiera di Taizé si celebra nella chiesa di Sant'Agostino (via Santa Chiara 9) alle ore 21. Partecipa Paolo Botto, fondatore dell'associazione Amici di Lazzaro, che si occupa di aiutare persone in difficoltà. www.torinoincontroataize.it

CONCERTO IN CHIESA

Il Duo Bragal - Madalina Socov al flauto e Roxana Morcosanu alla chitarra - si esibisce sabato 2 marzo alle 17 nella chiesa del Santo Sudario (via Piave angolo via San Domenico), con musiche di Mozart, Paganini, Chopin, Faure e Bartok. Il concerto, che rientra nella rassegna Torino Chamber Music Festival, ha un costo di 5€. Per info: www.assoziazionemiscaviva.it

SERMIG

Il nuovo incontro del ciclo "In cosa crede chi crede", organizzato dal Sermig, è in programma martedì 5 marzo alle 18,45 nell'Auditorium di piazza Borgo Dora 61. Don Geppe Coia parla di "Diventare cristiani, ieri e oggi". Per informazioni e iscrizioni: 011/4368566, sermig@sermig.org.

E SE LA FEDE AVESSE RAGIONE?

Prosegue il percorso di preghiera e catechesi per i giovani, promosso dalla Pastorale Giovanile della Diocesi, dai salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha come tema "Venuti al mondo per caso?". Il prossimo appuntamento è giovedì 7 marzo a Valdocco (piazza Maria Ausiliatrice) alle 20,30, insieme con don Andrea Bozzolo su "Venuti al mondo per un futuro? La speranza cristiana: verso quale salvezza?". www.eselafede.it

LA STORIA/1 Da un negozio di Pozzo Strada al Vaticano

Antonio il calzolaio che "curerà" i piedi di Papa Francesco

*«Soffre di sciatica che lo fa camminare male
Ho capito che porta il 42 guardandolo in tv»*

→ Politici, attori, calciatori. In tanti anni di lavoro nella sua bottega di corso Brunelleschi, a Pozzo Strada, Antonio Marrazzo ha realizzato scarpe ed accessori a parecchi vip. Ma forse nemmeno lui si sarebbe aspettato che, un giorno, una sua creazione calzasse i piedi di Papa Francesco. E invece è andata proprio così. Antonio, pochi giorni fa, è partito da Torino e si è recato in Vaticano dove ha consegnato, di persona, un paio di pantofole "personalizzate" nientemeno che al pontefice. «Un momento che non scorderò mai», racconta con voce che ancora adesso tradisce l'emozione. «C'erano delegazioni da tutti i paesi e alla fine il Santo Padre si è fermato davanti a me. E io, che ho girato mezzo mondo e di gente importante ne ho conosciuta, non riuscivo a smettere di tremare».

Una volta di fronte a Papa Bergoglio, Antonio ha aperto la scatola e gli ha mostrato il suo regalo. Un paio di pantofole nere fatte a mano e su misura, col logo papale sul sottopiede e, ai bordi, i colori del Vaticano. Il Santo Padre ha apprezzato, ma ha voluto saperne di più. «Mi ha domandato "come sai che porto il 42"? Ho risposto che avevo capito la sua misura guardando più volte i suoi piedi in tv. Ci siamo fatti una risata». Ma com'è il santo padre, da vicino? «Un uomo semplice - rivela il calzolaio con un largo sorriso - che quando ha visto le ciabatte ha scherzato chiedendomi se davvero le avevo fatte io».

Ebbene sì e, a dire il vero, l'idea di realizzare un qualcosa di comodo per Papa Francesco non era affatto casuale. Bergoglio, infatti, a causa della sciatica da qualche anno accusa piccoli problemi di deambulazione. Nulla di particolarmente grave, ma nem-

meno un fastidio da trascurare vista la sua agenda piena d'impegni come forse nessun altro al mondo. Così ci ha pensato Antonio, che del mestiere se ne intende, dato che le sue prime scarpe le ha fatte nella soffitta di casa sua, a Corigliano Calabro, a soli 12 anni. Proprio lui, che da bambino marinava la scuola per andare a farsi le ossa nella scarperia dei fratelli Marino e, una volta a Torino, aveva addirittura lasciato un ottimo impiego alla Sicme pur di tornare alla sua antica passione di calzolaio. E adesso, a 51 anni, ha forse realizzato il sogno di una vita. Portare un pezzettino di Pozzo Strada nelle sacre stanze del Vaticano, dal Papa.

Niccolò Dolce

EUROFIDI

Spiraglio per i 12 lavoratori a rischio trasferimento

Avrebbero dovuto fare i bagagli e trasferirsi a Vicenza già da oggi, invece per i dodici ex lavoratori Eurofidi Scarl, ente regionale che forniva garanzie finanziarie alle aziende piemontesi finito quasi due anni fa in liquidazione, riassunti da Innolva Spa - Gruppo Tinexta, ci sono ancora 20 giorni di tempo. Un piccolo spiraglio per fare proseguire le trattative tra azienda e sindacati, che stanno cercando ogni possibilità per una ri-

collocazione sul territorio. L'azienda per ora non offre altre possibilità: la sede torinese chiude e tutte le attività vengono trasferite. I lavoratori hanno tra i 30 e i 45 anni con in media 10 anni di esperienza in un settore complicato come recupero crediti, servizi immobiliari e business information. «Non bastano le cinque mensilità che offrono per licenziarci - spiegano i lavoratori - la sensazione è che ci stiano prendendo in giro». E accusano l'azienda «della spregiudicata volontà di affossare il business sul nostro territorio non ricercando nuovi clienti». Per questo già il mese scorso avevano scioperato e l'agitazione continua. C.LUL.

REDA
QU
P. 17

LA STORIA
47

IL FATTO Ministero, Regione, Rfi e Gtt hanno firmato l'intesa per il risanamento della linea

Per la Torino-Ceres arrivano 15,7 milioni «La porta delle Valli dovrà essere Ciriè»

→ Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Piemonte, Rfi e Gtt hanno siglato negli scorsi giorni l'intesa per la realizzazione di una serie di interventi per la messa in sicurezza della Torino-Ceres, in vista dell'ormai imminente collegamento al passante ferroviario. Sono stati stanziati 15 milioni e 780mila euro per realizzare le opere, che dovranno essere completate entro il 31 dicembre 2020. Grazie allo stanziamento è prevista la realizzazione del sistema di controllo di protezione della marcia del treno, il risanamento degli impianti, oltre all'adeguamento

dei passaggi a livello, soprattutto nel tratto tra Ciriè, Germagnano e Ceres. «Un intervento previsto da tempo a cui finalmente sarà dato seguito» commenta la parlamentare del Pd, Francesca Bonomo Bonomo. «Un'opera indispensabile per mettere in sicurezza una ferrovia fondamentale non solo per il Ciriace e le Valli di Lanzo, ma per tutta l'area metropolitana torinese dal momento che la tratta collega Torino all'aeroporto Sandro Pertini di Caselle, alla Reggia di Venaria Reale e all'Allianz Stadium. Entro l'inizio del 2021, quando la Torino-Ceres sarà collegata con il

passante, avremo una linea moderna ed efficiente e oltre che dai pendolari, potrà essere utilizzata anche dai turisti che potranno raggiungere comodamente e velocemente le nostre valli a bordo di un treno veloce e sicuro» sottolinea Bonomo, secondo la quale «la futura stazione porta della nuova linea metropolitana dovrà essere Ciriè, per il ruolo centrale e strategico che la città ha in questo territorio». Bonomo esprime soddisfazione anche per lo stanziamento previsto sulla Canavesana. «L'impegno della Regione per l'ammodernamento e la messa in sicurezza delle

ferrovie Torino-Ceres e Canavesana è un ottimo segnale: oggi, più che mai, abbiamo bisogno di un trasporto pubblico locale efficiente per rilanciare l'intero territorio» sottolinea Bonomo di fronte allo stanziamento di 6,3 milioni di euro da parte della giunta Chiamparino per l'elettrificazione della tratta tra Rivarolo e Pont della Sfm1 e per l'adeguamento dei segnali e dei dispositivi di sicurezza lungo tutta la linea. «Entro un paio d'anni al massimo - prosegue Bonomo - la ferrovia Canavesana sarà completamente rimessa a nuovo».

[en.rom.]

E' successo qualcosa nel tuo comune? Raccontalo su CRONACAQUI. Scrivi a rep

venerdì 1 marzo 2019 **19**

CRONACAQUI TO

IL FATTO Lo annuncia la Filcams Cgil: «Il negozio già messo all'asta»

L'ex Milanese chiude i battenti Cisalfa trasferisce 18 lavoratori

→ Punto di riferimento per diverse generazioni di sportivi torinesi, il punto vendita Cisalfa di corso Peschiera (ex Milanese) sta per chiudere i battenti. A dare l'annuncio è stata la Filcams Cgil di Torino, che ha reso noto quanto comunicato ieri dall'azienda ai diciotto dipendenti del negozio. Come spiegato dalla Filcams l'intenzione della proprietà, presente in Piemonte con sette punti vendita, il 90% dei quali a Torino, «è spostare tutto il personale al lavoro in corso Peschiera verso altre sedi di Torino e provincia, oltre alla riduzione dell'orario di lavoro per buona parte degli stessi lavoratori». «Che in questo punto vendita ci fossero diversi problemi era un fatto noto da tempo - ha commentato Aziz Ez Zaaf, sindacalista Filcams - tanto che la stessa struttura dove era ospitato il punto vendita di corso Peschiera era andata all'asta nei mesi scorsi per questioni economiche». Ma la notizia della chiusura definitiva sa comunque di beffa, «perché - prosegue Ez Zaaf - nei costanti rapporti avuti con l'azienda più vol-



Addio al punto vendita Cisalfa di corso Peschiera

te eravamo stati rassicurati sul fatto che si sarebbero trovate soluzioni alternative alla chiusura, condivise con il sindacato». Così la comunicazione della proprietà è apparsa come un fulmine a ciel sereno. «Hanno usato un metodo scorretto che ha gettato nel panico i lavoratori - hanno poi aggiunto dal sindacato - e per questo chiediamo che l'azienda torni indietro sulle sue scelte e apra un tavolo con il sindacato di categoria per trovare gestioni condi-

vise che non scarichino i problemi solo e soltanto sui lavoratori». Intanto i lavoratori hanno dichiarato lo stato di agitazione che potrebbe anche tradursi in uno sciopero se il tavolo di trattativa non dovesse aprirsi. «Peraltro simili situazioni di crisi che destano preoccupazioni - hanno concluso da Filcams - riguardano anche altri punti vendita Cisalfa a cominciare da quello di via Botticelli».

[l.d.p.]

CRONACAQUI_{TO}

venerdì 1 marzo 2019

11

EFFETTO SALVINI

L'INCHIESTA Le autorizzazioni nel 2018 erano oltre 42mila

I torinesi si armano Crescono le licenze per fucili e rivoltelle

*In un solo anno cinquemila permessi in più
Aumentano anche quelli ritirati dal questore*

→ Nel 2018 le licenze di porto d'arma valide a Torino e provincia erano 42.899. Apparentemente l'arsenale di un esercito, specie se si considera che nei dodici mesi precedenti il totale superava di poco le 37mila unità. In realtà, per leggere dovutamente il dato, è necessario distinguere tra le diverse licenze. In totale, infatti, sono compresi 29.424 porto d'arma lunga rilasciati per il tiro a volo (validità 5 anni) e 11.696 licenze per fucili da caccia. A questi dati si aggiungono: 1.323 porto d'arma per guardie giurate e 464 licenze rilasciate a privati per la difesa personale. In realtà Torino, tra le maggiori città italiane, resta comunque il fanalino di coda. Il ministero dell'Interno ha diffuso i dati relativi al 2017 (quelli nazionali del 2018 saranno disponibili tra poche settimane) e Roma, con 86.785 licenze è di gran lunga la prima città per numero di permessi. Seguono Milano (37.320), Napoli (37.146) e Torino. Il totale dei porto d'arma rilasciati in Italia è di 1.341.611 di questi, 18.031 sono per la difesa personale, 738.602 per l'attività venatoria e 584.978 per il tiro a volo. Numeri importanti, certamente, ma ben lontani da quelli che una completa o

parziale liberalizzazione potrebbe produrre. «Non corrisponde a verità - spiegano in questura a Torino - che sia più complesso ottenere il porto d'armi per la difesa personale, piuttosto che per la caccia o il tiro a volo. Si tratta sempre di armi da fuoco ed è necessario che chi le possiede abbia tutte le carte in regola». Dunque, legittima difesa sì, ma all'interno di una regolamentazione stringente. Di particolare significato, infatti, sono i dinieghi alla richiesta o al rinnovo delle licenze opposti dalla questura di Torino quando si rilevano impedimenti. Nel 2018 i rifiuti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza a richieste o rinnovi, sono stati 28 per la difesa personale di privati, 40 per la caccia e addirittura 178 per il tiro a volo. Numeri in crescita rispetto all'anno precedente: 28 dinieghi per la difesa personale, 33 per l'attività venatoria e 147 per quella sportiva. L'ultima novità in materia legislativa riguardo il possesso di armi da fuoco, in attesa del varo della legge sulla legittima difesa, è l'obbligatorietà di un certificato medico che attesti l'idoneità a detenere in casa pistole e fucili.

bardesono@cronacaqui.it

to **CRONACAQUI**

LE DOMANDE SI POSSONO PRESENTARE DAL 6 MARZO, PREVISTI AFFLUSSI RECORD

Reddito di cittadinanza, i Caf già in affanno

I centri torinesi presi d'assalto dopo la pubblicazione sul sito Inps dei moduli per la richiesta del contributo

CLAUDIA LUISE

Caos, code e il timore di un sovraccarico di lavoro da gestire senza mezzi aggiuntivi. Da quando ieri sono stati pubblicati online sul sito dell'Inps i moduli per la richiesta del reddito di cittadinanza, i Caf sono in affanno per gestire le richieste, cresciute esponenzialmente, di Isee e informazioni. Fino ai giorni scorsi c'era stato afflusso legato ai patronati e a Quota 100, che continua, ma a quello si somma la platea a cui è destinata la misura bandiera del M5S.

"Un'invasione"

«È letteralmente un'invasione, decine di persone in più da gestire per le pratiche, nonostante le domande si potranno presentare solo da marzo», concordano dai Caf. «Stiamo monitorando quotidianamente la situazione ri-

spetto all'anno scorso», spiega Mauro Casucci, segretario organizzativo Uil Piemonte e responsabile Caf. «Siamo già sovraccaricati dalle richieste di pratiche per Quota 100 e siamo in difficoltà a gestire tutto. Le persone chiamano per sollecitare ma non si inizia ancora, si partirà il 6 marzo». Da quel giorno è prevedibile che tutti gli interessati, nel timore di perdere tempo e mensilità, si riversino nei primi giorni utili ai Caf sindacali.

La previsione è di code infinite, uffici intasati e utenti spazientiti per l'attesa. Lavoro extra che si sommerà a quello già messo in conto da

9360

euro: il limite di reddito per presentare richiesta del contributo

22%

I contribuenti del Nord che dichiarano meno di 10 mila euro

metà aprile, quando abitualmente si parte con la compilazione delle dichiarazioni fiscali. «C'è poi un'altra incognita da affrontare», spiega Casucci. «È ancora in corso la trattativa nazionale con Inps e ministero sul pagamento delle prestazioni che offriamo nella maggior parte dei casi gratuitamente e che per l'anno 2018 ci sono state saldate solo all'80% in quanto i fondi sono finiti. La previsione per quest'anno è di un netto aumento dei servizi che continuano a essere offerti anche se non sappiamo come

e in quale percentuale ci verranno rimborsati».

I controlli

Si parla soprattutto dell'Isee indispensabile per richiedere il reddito di cittadinanza. Difficile, invece, che ci possano essere da parte dei Caf delle verifiche su dichiarazioni fraudolente. «Per gli operatori è complicato accorgersi di redditi nascosti dalle persone», sottolinea ancora il responsabile Caf Uil - si stima che al Nord il 22% dei contribuenti dichiara meno di 10 mila euro. Il limite del reddito di cit-

tadinanza è 9360 e questo lascia intendere quanto sia vasta la platea potenziale. Sono stati predisposti controlli ma chi può prevedere i comportamenti?». Le verifiche, invece, su cambi di residenza e nuclei familiari, spettano alle anagrafi che dovranno tenere il polso della situazione e monitorare eventuali abusi. Ancora tante incognite, quindi, per una misura che dovrebbe essere operativa già la prossima settimana ma trova impreparati gli operatori che dovranno gestirla. —

Da un anno il servizio scuolabus di Torino funziona a singhiozzo

ANDREA ZAGHI
Torino

Un servizio in bilico ormai da quasi un anno. E le famiglie, esasperate, che aspettano una risposta sul futuro dei loro figli. Andare a scuola, per i bimbi disabili di Torino, non è mai stato così difficile come negli ultimi mesi. Tundo, la società che gestisce il servizio di trasporto pubblico "dedicato" per conto del Comune, è finita in crisi: problemi finanziari, stipendi non pagati, servizio non ga-

rantito. Un guaio aggravato dai tempi della burocrazia - con la gara di appalto per la gestione da parte di una nuova ditta slittato fino a pochi giorni prima di Natale (a ridosso ormai della scadenza dell'affidamento

IL CASO DI TORINO

E i bimbi disabili rischiano di rimanere senza scuolabus

Il servizio, legato a una sola ditta, sconta i ritardi burocratici delle gare d'appalto. Le famiglie: i nostri figli discriminati. Ma il Comune assicura: presto una soluzione

alle stessa Tundo) - e dal numero di persone "appese" al servizio per la mobilità quotidiana: in città a usufruire del trasporto disabili sono circa 400 bambini, a cui si aggiungono 630 adulti. Il nuovo schema di gara

previsto dal Comune è molto diverso rispetto al passato. Ci sono dieci lotti e ogni ditta potrebbe gestirne al massimo tre. Si cerca di superare il guaio in cui si è incappati: la Tundo è stata l'unica azienda a presen-

tarsi nella gara precedente e non esiste una graduatoria dalla quale pescare eventuali sostituti. Eppure in gioco c'è un tesoro di circa 7,5 milioni di euro, oltre che un servizio indispensabile per i cittadini. Ma le aziende che si presentano sono poche e in buona parte la gara va deserta. Ad essere affidati sono solo due lotti, che - sembra incredibile - non prevedono il trasporto. A Tundo, infine, viene concessa una proroga del servizio. Soluzione che, stando alle famiglie, provoca il per-

manere dei problemi di prima. «I nostri figli hanno subito una gravissima discriminazione dall'inizio dell'anno, causata da disservizi intollerabili - spiega Maria Katia Porta, del Comitato Garanzia Trasporto Scolastico, che raccoglie le famiglie coinvolte -. Da gennaio la situazione è migliorata ma rimaniamo scettici e attenti a tutto. Siamo in attesa che le parole diventino fatti e che la garanzia sia effettiva. I nostri figli non devono più pagare l'incompetenza di altri». «Gli uffici - ribattono le

assessore all'Istruzione Antonietta Di Martino e ai Trasporti Maria Lapietra -, stanno compiendo il massimo sforzo per consentire una continuità del servizio e questa sarà la base di confronto con gli operatori nei prossimi giorni». È la cosiddetta procedura negoziale, che prevede che il Comune contatti direttamente le aziende che potrebbero gestire l'appalto. «A questo punto chiediamo non solo che si faccia in fretta ma che si faccia chiarezza sui nomi delle aziende contattate, su

chi ha risposto e soprattutto sulle condizioni poste e le misure prese dallo stesso Comune per garantire continuità e qualità del servizio» ribatte Antonio Castore, portavoce del Cidit, il Coordinamento Interassociativo Disabili Torino che raccoglie alcune delle associazioni più impegnate. Fiato sospeso, dunque, in attesa di un incontro oggi alle 13, dal quale le famiglie si aspettano di sapere a chi potranno affidare i loro figli in viaggio verso la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenire
Venerdì 1 marzo 2019

ATTUALITÀ 19